

Un viaggio consumato nell'attesa

Bussole Inviti a letture per viaggiare

«La pantera delle nevi fa l'amore in un paesaggio bianco. A febbraio va in estro. Vestita di pellicce, vive nel cristallo. I maschi lottano, le femmine si offrono, le coppie si chiamano. Munnier me l'aveva detto: per avere qualche possibilità di vederla, bisognava cercarla in pieno inverno, a quattro o cinquemila metri di altitudine. Avrei tentato di compensare i disagi dell'inverno con la felicità procuratami da quell'apparizione...».

Sylvain Tesson è uno scrittore di viaggio decisamente interessante anche se poco conosciuto al di fuori della

Francia. Oltre al suo viaggio in sidecar attraverso la Russia, ha raccontato un lungo esilio volontario sulle sponde del Lago Bajkal (*Nelle foreste siberiane*) e la traversata a piedi della Francia rurale (*Sentieri neri*).

L'ultimo suo libro è dedicato a un animale raro e magnifico, la pantera delle nevi. Ma per riuscire a vederla bisogna prima di tutto compiere una trasformazione interiore: imparare la pazienza, esercitare l'autocontrollo, affinare lo sguardo, ragionare come un animale selvaggio. Solo quando il cacciatore *diventa* la preda, solo quando impara a pensare e muoversi come lei, la fa sua. Dopo tante epiche imprese, avventure, eccessi, Tesson sembra voler cambiare registro e si misura con il paradosso di un viaggio immobile, consumato nell'attesa di un incontro che potrebbe anche non avvenire mai.

Tra un appostamento e l'altro, Tesson descrive con rapide pennellate l'altipiano di Qiangtang, in Tibet, a cinquemila metri di quota, deserto di abitanti e per questo ultimo rifugio di numerosi animali. Ma neppure i rigori del clima riescono a tenere lontana la modernità e l'intervento dell'uomo, inevitabilmente volgari se accostati alla bellezza rarefatta e micidiale della pantera. / CV

Bibliografia

Sylvain Tesson, *La pantera delle nevi*, Sellerio, pp. 184, € 15.-.

